

**Roma** Gli alleati europei, da Parigi a Londra, varano misure diplomatiche dopo i massacri ordinati da Gheddafi

# Berlusconi: «Preoccupato ma non voglio disturbare»

ROMA — Silvio Berlusconi ieri non ha ridotto di un millimetro il suo appoggio a Muammar el Gheddafi: di fronte alle notizie su morti e feriti nei cortei antiregime in Cirenaica, il presidente del Consiglio non ha chiamato il Colonnello. Motivo: per evitare di «disturbare». Tra gli alleati dell'Italia, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha condannato la violenza della repressione in Bahrein, Yemen, Libia e ha telefonato anche al re del primo Paese dicendoglielo di persona. Per inviare lo stesso messaggio, la Francia presieduta da Nicolas Sarkozy ha smesso almeno adesso di esportare in Libia e Bahrein «materiale di sicurezza», ossia prodotti impiegabili da militari e polizia. La Gran Bretagna governata da David Cameron ha adottato la stessa sospensione di forniture per il regno di Hamad ben Issa al Khalifa. Quando i giornalisti gli hanno domandato un giudizio sulle rivolte libiche e se aveva telefonato al Colonnello, Berlusconi ieri ha risposto: «Siamo preoccupati per quel che sta succedendo lì, in tutta l'area... No. Non l'ho sentito. La situazione è in evoluzione e quindi non mi permetto di disturbare nessuno».

Una rinuncia che è segno di riguardo verso l'ufficiale che prese il potere con un colpo di Stato 41 anni fa, adesso contestato a Bengasi e nel Nord Est della Libia. La scelta ha suscitato reazioni delle opposizioni, sebbene gran parte di queste nel 2009 abbia approvato in Parlamento la ratifica del trattato di amicizia italo-libica firmato a Bengasi nel 2008 da Colonnello e Cavaliere.

«Dichiarazione a dir poco sconcertante», è stato il commento di Piero Fassino a nome del Partito democratico. «Ennesima dimostrazione di diletterantismo di questa maggioranza anche in politica estera e del sempre più vistoso declinamento del profilo dell'Italia», ha continuato Fassino. Walter Veltroni, stesso partito, aveva definito «assordante» il silenzio del governo davanti a «quasi cento morti» e proposto che «in Parlamento opposizione e maggioranza esprimano la loro condanna».

Che sulla Libia il governo dia spiegazioni alle Camere lo chiedono anche Francesco Rutelli, senatore della piccola formazione Alleanza per l'Italia iscritto al gruppo misto, e il presidente dell'Unione di centro Pier Ferdinando Casini.

«Sbalorditive» sono le parole di Berlusconi secondo Rutelli, autore di un'interpellanza contro «l'acquiescenza» verso «una repressione crudele». Casini sostiene che «è in corso un silenzioso massacro di giovani intellettuali» da parte di «un regime liberticida». Valutazioni anche più dure da Italia dei Valori e dal radicale Matteo Mecacci, come l'Udc contrari al trattato.

In difesa di Berlusconi, Sandro Bondi, coordinatore del Pdl, ha accusato la sinistra di «intossicare inutilmente la vita politica». Ma qualche distinguo si intravede nel centrodestra: Gianni De Michelis sollecita che sul Maghreb il governo «vada oltre la giustificabile cautela».

**Maurizio Caprara****Amici**

**Incontri**  
Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il colonnello Muammar Gheddafi, durante un incontro a Sirte, nel deserto libico, in una immagine d'archivio del 2004. Da allora, si sono rivisti molte volte

**Opposizione**

Fassino: sconcertante. Rutelli e Casini chiedono al governo di riferire in Parlamento

